

... uomini vuole,
non miniate femmette imbelli,
la nuova età, gagliardi uomini a cui
l'ha temprato intelletto al cor discorra,
siccome anra vital, l'aura del vero..

RAPISARDI

(Dall'Epistola ad Andrea Mattei)

Illuminare le tenebre del presente con la luce di un alto ideale: affermate sempre la verità; anelate alla libertà, alla giustizia, alla fratellanza umana. Lasciate che l'impeto e l'ardore della vostra gioventù si espandano intorno a voi: amate la scienza, onorate la famiglia, ricostruite la Patria, rispettate l'umanità. Non esiste sapere senza amore, famiglia senza Patria, Nazione senza umanità.

Lo studio non è la "turris barnea", del pensiero; è vita vissuta; è fatica, esperienza e miglioramento dell'individuo. E l'individuo, che sembra isolato nell'Ateneo, in verità soffre e lotta col popolo, è solidale con la famiglia e con la nazione, respira l'aria del mondo. Il mondo è piccolo, ormai, è come la famiglia dell'umanità: la radio e l'aviazione hanno accorciato le distanze, gli affetti le hanno eliminate, il pensiero umano le domina con la sua potenza, come fa la luce del sole.

Dopo tanti anni di vita grama e di supina irreggimentazione, voi, o giovani avete potuto intravedere all'orizzonte la luce della libertà. Né voi né il popolo italiano, tranne gli eroici partigiani ed i reduci con onore, avete meritato l'opera vostra questo magnifico dono: tutti, purtroppo, l'abbiamo ricevuto, più o meno ben confezionato e preparato, da mani straniere potentemente armate. Ora dobbiamo renderci degni della libertà, che conquisteremo lentamente, progressivamente, tra lotte e dolori, con l'espiazione e la rigenerazione.

A voi, studenti degli Atenei, il posto d'onore; a voi l'onore della nuova responsabilità. Siate degni dei vostri fratelli di Curtatone e Montanara, combattenti per la libertà; siate emuli dell'Eroe del pensiero e dell'azione: Goffredo Mameli.

Viva la gioventù d'Italia, promessa del riscatto della Patria!

Stefano Biondo

DALLA PROVINCIA

DA PACECO

Il giorno 29/12/u.s. è stato istituito in Paceco, il Comitato Comunale di Assistenza Post-Bellica.

Le classi assistibili assieme all'intera cittadinanza, hanno accolto tale notizia con molto entusiasmo. Pertanto si confida nel Comitato, perché faccia in modo che la rispettiva assistenza non venga meno alle classi assistibili, le quali versano in condizioni veramente pietose. Ora rivolgiamo un disinteressato appello al Comitato Provinciale ed a quello Comunale, affinché possano, una buona volta e per sempre, abolire quei sistemi burocratici, i quali non fanno altro che istigare i reduci, i partigiani ed i combattenti, a commettere certe azioni, le quali, non vengono chiamate dai nostri nemici che: frutti e sistemi della Repubblica. Per evitare quanto detto, auguriamo ai due Comitati, un proficuo lavoro svolgendo la loro attività disinteressatamente.

DA BUSETO PALIZZOLE

Ci viene segnalata e giriamo al Sig. Sindaco di Erice, l'impossibile, impraticabile condizione della strada Buseto-Ballata-Fulgatara.

Se le autorità competenti vogliono organizzare, per divagarsi, degli sports invernali, si provino agli sci e alla slitta sulle piste di Busetto.

A proposito di piste, la strada, da lungo tempo, attende di essere brecciata e la breccia rimessa ai margini. Si attende forse qualche burocratico, indispensabile visto e qualche impossibile ordine dall'alto? (intendi Erice).

Ancora sull'approvvigionamento idrico di Trapani

Il Presidente dell'Ente Acquedotti Siciliani (E. A. S.), ingegner professor Mario Rubino, ci invia un suo articolo illustrativo sulla convenienza dell'acquedotto di Montescuro, per l'approvvigionamento idrico della nostra Città, nei confronti del progetto Mirto-Platti. Avevamo promesso, ed in tal senso disposto, di pubblicare per intero l'articolo, quando lo abbiamo visto riprodotto su Sicilia del Popolo di alcuni giorni fa. Per di più, la Gazzetta di Trapani ne annunzia la pubblicazione "per il prossimo numero". Non crediamo perciò necessario riprodurre lo scritto che, sicuramente, i lettori avranno presente e preferiamo invece ritornare su di esso per fare alcuni rilievi che ci sembrano opportuni onde inquadrare sempre più chiaramente il problema.

Portata - Le misurazioni della portata di Montescuro si riferiscono agli anni 1944-45-46 e di esse non si precisa il mese, né per la morbida, né per la magra. Esistono per contro altre misurazioni per dette sorgenti che danno valori molto più limitati. Tutte le misurazioni del Mirto-Platti, fatte dagli organi del Ministero competente, danno invece valori ben più alti di quelli del 1937, anno notoriamente di eccessiva siccità, cui esclusivamente si riferisce l'articolista. Ed è da notare che le misurazioni del Mirto-Platti sono state eseguite tutte con uno strarazzo di circa cinquecento metri, raccogliendo le acque in canale di terra, con conseguente dispersione e grave assorbimento.

Del resto, perché queste misurazioni di Montescuro, peraltro eseguite dall'E.A.S., sono state rese note soltanto ora? Perché il Presidente dell'E.A.S. non ne ha parlato nella riunione di Palermo del 18-Agosto 1946?

Ad ogni modo un paragone sulle rispettive portate è solo possibile quando si riferisce a misurazioni fatte nello stesso periodo di tempo. Ciò che è pacifico.

Si osserva poi nell'articolo che la portata del Montescuro è suscettibile di aumento, cosa questa che è pur vera anche per il Mirto-Platti. Anzi per quest'ultimo è possibile precisare in quanto sono state di già studiate le sorgenti di Sanotta, Sottosansotta e Sagona (circa venti litri al secondo) che sgorgano nella stessa zona. Non si comprende comunque perché debbano essere trascurate le sorgenti di Platti Sottana e Valle dell'Olmo che danno pure cinque litri-secondo, cioè quanto l'acquedotto sussidiario di Bonagia.

Potabilità - Evidentemente l'affermazione di durezza sulle acque del Mirto-Platti di cui si parla nell'articolo in questione, è suggerita all'Autore da un errore materiale esistente nel progetto, là dove si parla di 25 gradi idrometrici francesi al posto dei 22 risultanti dalla analisi. Sta comunque il fatto che le acque del Mirto-Platti costituiscono per lo appunto una eccezionale leggerezza rispetto a quella comunemente riscontrata nella acque della Sicilia.

E perché poi, pur ammettendo che le acque di Montescuro siano ottime, il professor Rubino, non ne dà i dati di analisi?

Tracciato - La recente storia del Montescuro non depone a favore della maggiore stabilità del suo tracciato. Abbiamo sotto l'occhio un articolo a firma Mario Giangana, pubblicato su l'Ora del 9 luglio 1946 n° 47, dal titolo: il problema dell'acqua nella Sicilia occidentale (l'approvvigionamento idrico delle provincie di Trapani, Agrigento, Palermo). In esso è detto testualmente: "..... l'Ufficio Nuove costruzioni Ferrovie di Palermo, che dispone di personale tecnico competente e che ha curato la costruzione dell'acquedotto del versante orientale di Montescuro e delle Sorgenti Favara di Burgio, ideati e progettati dopo quello del versante occidentale, non ha potuto mettere in valore il tratto già costruito (dell'acquedotto di Montescuro Ovest) si da poter convogliare l'acqua captata fino a Sambuca la cui sistemazione, data la instabilità (sic) del terreno nel quale si rende indispensabile una "variante", di notevole sviluppo, comporterà una spesa rilevante. In altre parole, da quanto scrive Giangana si è già manifestata una franca di proporzioni tali da imporre una variante con relativa rilevante spesa. Altro che maggiore stabilità! Per quanto riguarda poi le opere di sistemazione, notiamo che pel Montescuro Ovest sono state costruite solo cinque gallerie per poche centinaia di metri ciascuna e delle quali due per lo attraversamento di costoni rocciosi (vedi l'Ora già citato). Ora risulta chiaro che dette gallerie con il loro

complessivo sviluppo di poco più di un chilometro, non potranno mai garantire i rimanenti 98 chilometri di condotta.

Costo - Non crediamo che la diminuzione nel diametro dei tubi possa essere tale da ridurre fortemente il costo si da incidere notevolmente sulle somme totali necessarie alla costruzione del tratto Salemi-Trapani. Comunque 99 chilometri di condotta costeranno sempre più dei 54 necessari per Mirto-Platti.

Opposizione al Mirto-Platti - Ci sembra che si esageri, sebbene ammettiamo che queste sono delle pratiche non sempre facili ed agevoli. Ad ogni modo, le opposizioni si riducono alle seguenti:

I) Comune di Partinico, per futuri ulteriori bisogni idrici dello stesso Comune. Notiamo che Partinico è dotato di un suo acquedotto ricchissimo di acqua sufficiente anche per un forte incremento della sua popolazione.

II) Consorzio Mirto e Valle dell'Olmo, per alcuni terreni irrigui di poca estensione.

III) Ospedale Civico di Palermo "Benedetti", per terreni dati in gabella.

IV) Ditta Filingeri, per due mulini ad acqua antiquati e siti in montagna. Di sfuggita notiamo che le concessioni d'acqua per i suddetti oppositori, come si fa osservare, non sono state ancora regolarizzate, sebbene le pratiche relative siano a buon punto.

Ora il Decreto ministeriale che respinge la richiesta del Comune di Trapani nel 1935 e di cui parla l'articolo, pur ammettendo che detto progetto ledeva interessi di terzi di una certa importanza, non li reputava tali da determinare da soli la decisione negativa. Difetti il decreto in parola esplicitamente ammette che, nei confronti degli interessi dei privati, non va dubbio che quelli idrici di Trapani vi avessero assoluta preponderanza e precedenza, ma poiché poteva il problema essere risolto con il costruendo acquedotto di Montescuro ecc.

La dove si vede che proprio l'acquedotto di Montescuro, reputato, non si capisce bene in base a che cosa, sufficiente per ben 18 Comuni compreso Trapani, è stato la ragione principale, se non l'unica, che ha spinto quel governo a respingere una soluzione ritenuta giusta dagli organi competenti.

Concludendo: riteniamo che l'articolo del chiarissimo professor Rubino non risolve il quesito della convenienza per tutti del Montescuro o del Mirto-Platti, per cui si rendono tanto più necessarie le promesse indagini del competente Ministero.

s.m.s.

stato nominato Capo del Reparto Esecutivo dell'UNRRA, l'allora Direttore Generale Lehman, con l'incarico di coordinare tutti i servizi di rifornimento, di assistenza e di Ranza dello Ufficio Centrale di Washington, in modo da assicurare la massima efficienza dell'opera di assistenza a favore delle Nazioni Liberate.

Una delle sue prime missioni venne svolta in Cina dove andò per riorganizzare la Missione cinese dell'UNRRA. Nato a Walla Walla (Stato di Washington), il gen. Rooks entrò nella carriera militare ai primi del 1917 e combatté nei Vosgi, sulla Mosca e nella offensiva dell'Argonne nel 1918. In seguito, tornato in Patria, insegnò in una scuola per la fanteria e nella scuola di Stato Maggiore.

Durante quest'ultima guerra, comandò una divisione di allenamento delle forze appiedate e nel giugno 1942 assunse, in Inghilterra, il grado di Capo di Stato Maggiore del Secondo Corpo d'Armata degli Stati Uniti. L'8 novembre 1942, partecipò agli sbarchi degli alleati ad Orano e nel mese successivo fu nominato Vice-Capo dello Stato Maggiore G. 8 presso il Quartiere Generale delle Forze alleate, alle dipendenze del gen. Eisenhower. Fu poi nominato Vice-Capo dello Stato Maggiore Generale.

Trasferito nel settore europeo, comandò la 90^{ma} Divisione nella fase conclusiva della "Battaglia del saliente", e fu presente allo sfondamento della linea Sigfrido. Ritornato allo Stato Maggiore del gen. Eisenhower, poco dopo la Vittoria in Europa, assunse il comando della Commissione Militare che ebbe l'incarico di controllare a Flessburg l'attività del sedicente "Governo Tedesco", presieduto dal Grande Ammiraglio Doenitz e dallo Alto Comando Tedesco con a capo il maresciallo Keitel, arrestati poi per ordine del gen. Rooks assieme agli altri membri del "Governo".

Il Gen. Rooks ritornò negli Stati Uniti in agosto del 1945.

Egli è decorato della Medaglia americana per "distinguished service", con foglia di quercia, della Stella d'Argento americana, della Stella di bronzo della legione del merito, della Legione d'Onore francese, e della Croce di guerra francese, con palme, dell'ordine brasiliano al Merito militare e dell'Ordine Britannico dei Cavalieri dell'Ordine del Bagno.

R. V.

Colpo di freno

Le recenti notizie della Borsa americana e inglese, promettono bene per il nuovo anno.

Il crollo dei prezzi in America, con particolare riferimento al ribasso del 50% del vestiario, dà uno spiraglio di luce alla lente affumicata della situazione finanziaria internazionale e, in particolare per noi, nazionale.

E' naturale che anche i prezzi si avvino, nel campo economico, verso la normalizzazione e che il valore di produzione delle merci si avvicini, con sempre maggiore sovrapproduzione, a quello di consumo.

Non è possibile possa durare eternamente lo squilibrio tra valore reale e nominale del mezzo d'acquisto e se sopportabile nei momenti d'eccezionali turbamenti tellurici, non lo è dopo.

Che il colpo di freno venga, decisamente, audacemente, tempestivamente, com'è nel volere dei repubblicani italiani, procedendo alla moralizzazione delle Pubbliche amministrazioni, senza riguardo alcuno per gli alti e bassi speculatori e con una politica finanziaria più energica, con favore anche della schiarita situazione internazionale e della democratica volontà repubblicana degli Stati Uniti.

Il colpo di freno farà scuotere molti "carriechiti di guerra" ma se per loro la scossa sarà fulminea, per noi popolo bisogno e sfiduciat, avrà salutarissimi effetti corroboranti e ci restituirà le rosee fantasie della gioventù duramente provata.

da ANTONINO SCARPITTA

TRAPANI - Via S. Agostino

Impianti elettrici ed idraulici - Apparecchi sanitari ed elettrodomestici - Radio Lampadari - Elettropompe - Motori

PREZZI MODICI CHIEDERE PREVENTIVI

VISITATE

la PASTICCERIA

FIORINO

Via Cuba, 27-29
TRAPANI

COMUNICATI

L'Ufficio Stampa della Prefettura:

In seguito ad interessamento di questa Prefettura il Ministero dell'Interno, con decreto in corso, ha disposto l'applicazione nel comune di Trapani del D.L. 18 ottobre 1945 n. 29 che detta nuove norme per la concessione degli sfratti nei comuni nei quali esista una eccezionale deficienza di alloggi.

In forza di tale decreto, la determinazione del giorno in cui deve aver luogo l'esecuzione delle sentenze o delle ordinanze che dispongono il rilascio di immobili destinati ad uso di abitazione, è devoluta al Prefetto, che la dispone previo parere del commissario governativo degli alloggi.

Ufficio stampa dell'UN.R.R.A.:

Il maggiore generale LOWEL W. ROOKS, nuovo direttore Generale della UNRRA, prenderà possesso della carica il primo gennaio prossimo.

Il Gen. Rooks è il terzo in ordine di successione dei Direttori Generali dell'UNRRA. Il 28 novembre 1945 era

Per la ricostruzione edilizia

SOLAI SAP

Tutte le applicazioni del laterizio della Casa RDB di Piacenza Speciali pavimenti in gres e terra cotta pressati della S. A. La Capannuccia di Firenze

Rappresentante per la Prov. di Trapani

NATALE D'AMICO

Largo S. Giacomo, 3 - Telef. 1936

d'amico

Via Torrearsa 44-TRAPANI

Vi da la possibilità di spendere bene il vostro denaro, offrendovi:

Cappotti, soprabiti, impermeabili, abiti, tessuti, camicie, cravatte, calze, bretelle, prodotti dalle migliori industrie specializzate italiane.

Una visita non impegnativa basta per convincervi.

d'amico

Via Torrearsa 44-TRAPANI

"L'EDERA"

SETTIMANALE DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

Abbonamenti: Annuo L. 200 - Semestre L. 100

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via N. Riccio, 15 - Tel. 1911

Inserzioni: Per mm. d'altezza, larghezza una colonna: necr., matrim., onorif., lauree, nascite, ecc. L. 5 Finanz. L. 6 - Viaggi e trasp., matrim., onorif., lauree, nascite, ecc. L. 15 riga. Tasse in più.

Alla Costituente

La maggioranza

Così, dopo una laboriosa serie di tumultuose sedute, dopo una serie di colpi di scena, e di sicure edificanti, il nuovo gabinetto De Gasperi ha ottenuto il voto di fiducia.

Invero, a quel voto manca il crisma se non della maggioranza numerica dei votanti, di quella della maggioranza delle tendenze politiche presenti alla Costituente. Non vale dire che democristiani, socialisti nemici e comunisti hanno votato favorevolmente. Questi tre partiti si riducono, al lume delle loro ideologie, solo a due. Restano fuori perciò numerose correnti del pensiero politico moderno, correnti che in alcuni settori della vita internazionale hanno un valore preminente che spesso sorpassa l'interesse che suscita la coalizione tripartita del nostro governo.

Una volta tanto, destre e sinistre sono state d'accordo nel riprovare un programma di governo che nulla garantisce agli uni e agli altri. Potremmo perciò dire che, detto programma andò, scontenta un po' tutti, mentre è certo che per i rappresentanti al governo rappresenta solo l'unico possibile compromesso per il tripartito.

Notevole il voto contrario dei Saragatiani: questo sta a significare che i propositi del nuovo governo non danno sufficiente garanzia, anche quando vengono esaminati al lume delle teorie e della prassi... marxiste.

Quello però che più conta è la impressione generale che la nuova combinazione ministeriale è sufficientemente ibrida per dare la preoccupazione di una vita grama e piena di incognite.

Se a tutto ciò si aggiungono gli scandali a rotazione, vere o false che siano le accuse, le invettive di parecchi fra i deputati, le chiassate e, diciamo pure, le manifestazioni di evidente maleducazione per cui resta chiaro il grave ribasso dei termini parlamentari, si avrà un quadro per nulla confortante del marasma politico che ristagna ancora in Italia.

Eppure la chiarificazione è in alto. Ne siamo fide le continue scissioni nei diversi partiti, le continue epansioni di uomini in cerca di equilibri più stabili, che concorrono a rompere alcuni schieramenti per favorire altri più consoni al momento politico che attraversiamo.

Noi del Partito Storico siamo invece orgogliosi di mostrare al Paese una compattezza di animi e di intenti che sicuramente, in un prossimo avvenire, convincerà gli italiani della giustizia della nostra formulata politica, la sola che possa garantire al popolo lo sviluppo veramente democratico delle sue istituzioni.

Per intanto è interessante notare come, attraverso alcune leggi, che vogliono essere coraggiose sebbene timide, si comincia a preoccuparsi sul serio della difesa della nascente Repubblica Italiana.

Sarà anche questo un frutto esotico? s. m. s.

tenere fede alla sua stessa fiamma attuale, dimostrandosi all'altezza del suo spirito repubblicano: noi, in altre parole, abbiamo contratto nel 1946 un debito verso noi stessi, come il soldato valoroso, che è spinto dalla prima ad ulteriori prove di coraggio. Non dimentichiamo (le cose ripetute giovano!) che la nostra Provincia si sciolse per il referendum istituzionale nel seguente modo: 89.130 voti per la monarchia; 103.194 voti per la Repubblica. E, volendo essere rigorosamente esatti ed obiettivi, dobbiamo riconoscere che la suddetta vittoria fu ottenuta per lo sforzo veramente notevole, sostenuto in prima linea dai partiti socialista e repubblicano, rispettivamente al 2° ed al 3° posto nella graduatoria provinciale. Per l'istoria, la D. C. fu al 1° posto; ma tutti sappiamo per chi essa votò, almeno nella sua grande maggioranza.

Chi scrive ebbe l'opportunità a la ventura di creare alcune Sezioni del P. R. I. nella Provincia, e precisamente a Mazara del Vallo, Marsala, Trapani, S. Ninfa, etc. ed un giorno fu felice, quando, in un quotidiano di Palermo si accennò ad una comunità di Mazzinianesimo che portava la Provincia. Un'ondata, prima del 2 Giugno 1946; nel 1947 auspichiamo che sarà una valanga, se gli amici riterranno il dinamismo di un tempo e il senso della responsabilità. Ripetiamo, responsabilità; che significa dovere di tener duro, lavorare, espandersi, accrescersi, moltiplicarsi con la fede e con la ferma volontà di riuscire a diventare il 1° partito della Provincia.

Appena formata la lista dei Candidati, manteniamoci tutti uniti e concordati: sosteniamo validamente l'«EDERA», portavoce delle nostre aspirazioni repubblicane nella provincia; concretiamo un piano di lavoro e di propaganda omogeneo e rispondente ai nostri particolari bisogni; mettiamo speciale enfasi nell'affermare seriamente il nostro programma sociale in favore del popolo lavoratore; rendiamoci conto di parlare, non a repubblicani storici soltanto, ma anche alla massa grigia e ad avversari; diamo al popolo un esempio di correttezza politica, probità personale e fedeltà di partito agli interessi della provincia. Studiamo i bisogni e le deficienze dei vari Comuni: osserviamo le miserie, materiali e morali del popolo; suppliamo ai nostri limitati mezzi finanziari con la grandezza della fede che Mazzini s'infonde ed il popolo s'impone, per l'avvenire della Democrazia.

E salviamo, col nostro pensiero e con le nostre opere, la Sicilia: così cominceremo a ricostruire l'Italia, che avrà da svolgere in Europa e nel mondo intero un nuovo compito di spiritualità e di pace.

Stefano Biondo

TRIBUNA LIBERA

L'AUTORITÀ DELLO STATO

Nelle dottrine pubblicistiche e nello agone della vita pubblica si sente ripetere a sazietà il ritornello:

L'Autorità dello Stato; ritornello che è diventato regione di onnipotenza dei sedicenti grandi uomini durante la tua fascista, che appesò l'Italia e parte dell'Europa, straripando infine nello odierno disastro.

Ma che cos'è lo Stato? Non è compito di questo articolo il richiamare le varie scuole sulla sovranità alla quale si ricollega il concetto di Stato, ma noi ci soffermiamo alla più liberale interpretazione moderna dipendente dalla odierna situazione sociale, prevalente nel mondo.

La personalizzazione dello stato è un trovato piuttosto moderno se, come è vero, il superbo Luigi XIV, alla ragione di Stato, appose: «L'Etat c'est moi». Nell'antica Roma non sussiste la concessione di Stato (distinto dal complesso del popolo poiché questo s'identifica con quello).

Nel Medio Evo sono i comuni prima, ed i principi dopo, che rappresentano tutto il potere senza discriminazione.

E' con la rivoluzione francese che incomincia la formulazione di una distinzione esplicita tra società e Stato risultando la prima dalla comunità civica e dalla sua entità territoriale e costituendo il secondo la organizzazione politica della prima.

Da ciò derivano le moderne costituzioni con divisione dei poteri e con le attribuzioni del corpo dello Stato, pre-costituite.

Falsando e alterando, anzi sopprimendo, quello che era il concetto tradizionale e costituzionale dei poteri dello Stato, e le limitazioni a garanzia delle pubbliche libertà, acquisite col sangue e col pensiero, il fascismo e la monarchia identificarono lo Stato in sé stessi e soppressero ogni base popolare di sovranità.

Costituito in tal modo il potere assoluto, l'autorità dello Stato, si elevò a donna infallibile, e poiché ogni potere era contenuto nella volontà dei due cugini, ne derivò che monarchia e fascismo furono lo Stato e la ragione di Stato la suprema legge.

Tutto questo sovvertimento dell'ordine storico e politico non poteva sfociare che nella dittatura personale e ineluttabilmente nella guerra, poiché i dittatori si autosuggestivano in una onnipotenza dinanzi alla quale i cittadini divengono sudditi privati di libera parola e gli stati esteri nemici da travolgere e sottomettere.

Dice Bovio: «Napoleone vuole dettare la sua legge al mondo, Waterloo lo castiga: la storia non consente che nel mondo la parola sia di uno solo».

Così i due compari, con l'aperta complicità di casa Savoia e del Vaticano, nonché con l'esplicito consenso del popolo tedesco, portarono nel mondo la strage e la ruina.

La nemesis storica vendica i popoli, travolge le dittature nell'ignominia e li affoga nel sangue.

All'autorità dello Stato, concentrata negli usurpatori, sottra la sovranità del popolo che riprende i suoi diritti e li attua nelle forme democratiche.

Lo Stato democratico non è dunque qualche cosa di diverso dal popolo e tanto meno è un potere che può contrastare con la volontà popolare espressa nelle forme costituzionali prestabilite.

Una è la sorgente di sovranità: il popolo.

Una la volontà ordinatrice: il popolo. Uno l'organo di controllo: il popolo. Ogni potere, ogni organo, ogni ufficio, ogni ordinamento politico sociale dal popolo promana ed al popolo è subordinato.

Dunque sovranità unica; poteri, quali filiazioni di questa sovranità, diversi secondo le forme espresse nelle carte costituzionali.

Ma la perversita educazione politica autoritaria del fascismo portò alla statolatria e, quel che è peggio, al funzionalismo, per cui ogni organo di esecuzione, nell'ambito dell'attività statale, assunse l'aria di essere una parte dello Stato e prendeva forme di assolutismo dittatoriale.

Così i Prefetti erano i duchi delle Province; i federali i dittatori della polizia; la polizia il puntello indispen-

RESPONSABILITA'

La prossima elezione dei rappresentanti all'Assemblea regionale siciliana tiene desta l'attenzione dei circoli politici a Roma e nell'Isola e comincia ad imporsi alla considerazione del nostro popolo. Il 20 Aprile 1947, o più tardi, le nove circoscrizioni provinciali della Sicilia faranno a gara per superarsi, al fine di inviare al Parlamento regionale un numero di rappresentanti proporzionale alle relative forze elettorali. I partiti prospetteranno al pubblico i vari problemi politici ed economico-sociali; la massa grigia ascolterà e sarà più o meno persuasa; il giorno delle elezioni la fortuna, dopo il fluttuare dei contrasti, deciderà per parecchie decine di anni le sorti della Sicilia. Le altre regioni d'Italia tenderanno lo sguardo e lo orecchio, per vedere e sentire quello che noi saremo capaci di fare in regime di autonomia. La lotta è già iniziata e brividi di passione politica animano l'Isola in questa vigilia preparatoria. Accenniamo appena alla misera fiera delle vanità apprestata dai vari partiti per la formazione delle liste, su cui alcuni piccoli uomini puntano la cosiddetta fortuna politica o l'ambizione personale non sempre pulita. E parliamo di cose serie!

Palermo grifottino, antica sede del primo democratico Parlamento di

Europa, vorrà certamente riscattare l'ignominia di avere accolto con atteggiamento servile il «re di maggio». Messina, memore della Sua tenera fede repubblicana, manifestata con le elezioni al Parlamento di Giuseppe Mazzini, non vorrà essere da meno di Palermo. Catania, una volta roccaforte socialista, tenterà di mostrare un nuovo volto democratico e repubblicano. Enna farà di tutto per tener fede alla tradizione del nostro Celajanni e così speriamo di Caltanissetta, Agrigento, Siracusa e Ragusa.

E Trapani? Da noi non trattasi di tradizioni, che del resto non mancano (inviavamo, in passato, il primo deputato socialista alla Camera Italiana).

Noi, dopo la recente affermazione di serietà politica del 2-Giugno 1946, dobbiamo mostrare solo di nutrire il più elementare senso della responsabilità. Sappiamo dalle statistiche commerciali (e l'EDERA lo ha messo bene in evidenza) che teniamo il secondo posto, dopo Catania, nell'esportazione dei nostri prodotti; ma possiamo senza luttanza sostenere che — per la nostra grande affermazione repubblicana del 1946 — siamo al primo posto tra tutte le provincie dell'Italia centro-meridionale e delle isole. La provincia di Trapani, pertanto, nella prosapica lotta deve man-

AUTONOMISTI!!!!

Il Blocco liberal democratico qualunquista e Partito Monarchico ha lanciato ai cittadini un manifesto di color verde allo scopo di metterli in guardia per la «manovra» dei partiti di sinistra che vogliono prorogare la data delle elezioni regionali.

Il fatto è sintomatico. Tre partiti, non certo teneri verso l'autonomia, si dichiarano, per l'occasione, «arciautonomisti sfigatati». Complimenti.

Ma, il cittadino di... «buon senso» avrà bevuta anche questa?

Il suo «buon senso», invece, non gli suggerirà di riflettere e di non dimenticare che tra i fautori del rinvio c'è un partito che da un secolo lotta per le autonomie? E allora... come stanno le cose?

Via... un attimo di riflessione... la risposta viene da sé... e chi vivrà vedrà.

Nel 1949 nacque «la Voce Socialista» Settimanale della Federazione Provinciale del P. S. I. di Trapani.

I direttori del periodico sono il trapanese Notaio Francesco Manzo e l'avv. Francesco Pizzo di Marsala.

Il giornale è interessante perché riporta ampiamente notizie sull'attività amministrativa del Comune di Trapani. La sua sede è in via Roma n. 48, al primo piano: la stessa sede dello studio Notarile Manzo.

Sulla facciata del secondo numero, che si ripete anastaticamente, una interrogazione che fece rumore: ben trentatre domande in un solo documento. Anche se non è indicato, l'autore è il Consigliere Notaio Manzo.

Da rilevare un articolo di fondo di Elios Costa, allora giovanissimo, deputato all'A.R.S.



Francesco Manzo



Francesco Pizzo

« LA VOCE SOCIALISTA »

Settimanale della Federazione del PSI.
Si pubblica dal febbraio 1948 al maggio 1949. Direttori:

Francesco Manzo e Francesco Pizzo.
Stampa Tipografia Corrao - Trapani.

LA VOCE SOCIALISTA

SETTIMANALE DELLA FEDERAZIONE PROV. DEL P.S.I. DI TRAPANI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: VIA ROMA N. 48 - 1° Piano

| | |
|------------------------|---------|
| Abbonamento annuo ord. | L. 1000 |
| Sostenitore | L. 2000 |
| Semestrale | L. 550 |
| Un numero arretrato | L. 30 |

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

Per la pubblicità rivolgersi: VIA ARGENTIERI N. 15

i Lavoratori

avoratori del Trapanese!... oggi, il primo numero de "LA VOCE SOCIALISTA"...

...e così, da oggi innanzi, il vostro giornale... ubate per questo evento, che, dopo tanti sforzi, finalmente si compie...

...che vivete nel quotidiano tormento e fatica, avrete finalmente la possibilità di fare parola al vostro lavoro, alle sue sofferenze e al vostro dolore, da troppo tempo muti.

...questo foglio nasce per voi ed è tutto vostro... a loro parlavano soltanto i principi, i notabili, i baroni e i marchesi, i Signori della terra, gli armatori, gli industriali e i capitalisti, e cioè i vostri padroni!

...a questo momento parlerete anche Voi... alle offese contumeliose opposte alle vostre sofferenze dalle vostre idee e dai vostri diritti, alle menzogne opposte alla verità, alla ipocrisia la lealtà, all'altra vita il vostro coraggio.

...contollerete tutto e tutti, parlerete di tutti e di tutti... profittatori, i favoreggiatori, i malversatori, gli evasori, i ladri e i ciarlatani saranno voi identificati e non avranno più scampo.

...l'inetto, gli abulici, i vanitosi, gli sciocchi, i dementi, ovunque si trovino, e che, comunque, si ostinino a tenere posti di responsabilità, con evidente danno della cosa pubblica, saranno dileggiati e lapidati, fino a quando non batteranno in ritirata completa.

...i problemi, che maggiormente vi assillano e preoccupano la nostra laboriosa popolazione, avranno ampio esame e libera discussione.

...gli avversari, abituati a manovrare nella ombra, saranno costretti a combattere in luce; gli ipocriti saranno trascinati al di là delle tene in cui sono soliti rifugiarsi; i cretoli di probende, alimentatrici delle opinioni, saranno costretti a rilevare le luci insane dei loro orientamenti.

...Vigilerete sui bilanci delle pubbliche amministrazioni, controllerete le pubbliche spese e i tributi comunali, dedicherete le vostre cure particolari ai miliardari che non pagano e agli accattanti, costretti a pagare tre o quattro miliardi e più dei miliardari.

...Controllerete la pubblica assistenza e chiederete coloro che l'amministrano a pubblicare i nomi degli assistiti, con la certezza che i veri bisognosi non avranno vergogna della notorietà data al loro bisogno, mentre i favoriti, senza titolo o causa e i loro favoreggiatori dovranno vergognarsi della loro inerzia morale.

...Queste e molte altre cose, a mezzo di questo vostro giornale, potrete fare e farete, che non c'è conto eleonare dettagliatamente, e che, in ogni modo, porteranno un nuovo soffio di libertà e di bene nella vita del nostro paese.

...Ma c'è una cosa, più grande, più bella e più importante di tutte le altre che voi dovrete fare e farete con questo foglio.

...È la santa crociata per l'amore, per la solidarietà, per la pace, per la libertà e per la giustizia.

...Questa Crociata sarà combattuta da Voi... in parole e con le opere, ogni ora e ogni giorno, perché l'umanità diventi migliore e la Società poggi su basi più giuste, perché ogni uomo sia libero dal bisogno, perché ogni infelice abbia conforto e luce di speranza, perché gli umili non siano servi, perché i privilegiati della fortuna non siano tiranni.

...Farete quanto potrete perché i fuggiaschi, i delinquenti, che ancora ramingano in cerca di un tetto, abbiano il loro tetto, perché i milioni di affamati, che ogni giorno combattono la loro avvilente battaglia contro la morte, abbiano decisiva vittoria contro la fame; perché i predaci non più continui a saccheggiare, con le loro rapine, la miseria dei miseri e il terrore degli atterriti; perché il odio diminuisca l'amore di sé e l'odio verso i nemici, perché i cristiani divengano

SALUTO

Cari Compagni,

oggi per la prima volta dopo oltre cinque anni della liberazione, un nostro giornale inizia le pubblicazioni in questa Provincia: «LA VOCE SOCIALISTA».

Non è senza viva emozione e senza commozione che si assiste alla prima tiratura di un giornale; è una nuova creatura che nasce e inizia la sua vita; ma oggi l'emozione è più forte e la commozione più profonda poiché è il nostro giornale.

Fra poco "LA VOCE SOCIALISTA", dai torchi tipografici passerà alle vostre mani, verrà a portare la voce di compagni ai compagni.

Leggiamo, compagni, il nostro giornale, facciamo che lo leggano tutti i lavoratori, facciamo che la voce del nostro Partito arrivi in tutti i cantieri, le officine, le fabbriche, in tutte le borgate, le frazioni, le contrade delle nostre campagne, in ogni luogo, ovunque vi sia gente che lavora e che soffre.

Aiutiamo, compagni, il nostro giornale: il Partito fa affidamento nell'aiuto e nella collaborazione di tutti, perché "LA VOCE SOCIALISTA", possa adempiere alla sua funzione nel nome del Socialismo e nell'interesse della classe lavoratrice.

La realizzazione di oggi deve essere l'inizio di una ascesa verso mete più alte e lontane; "LA VOCE SOCIALISTA", sarà domani valido efficace strumento di lotta per le future battaglie. Salutiamo perciò il nostro giornale con la gioia intima di una conquista che è una vittoria.

VIVA IL SOCIALISMO!

IL SEGRETARIO PROVINCIALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO FRANCESCO PIZZO

RIMEMBRANZE E NUOVI ORIZZONTI

Ancora una volta la Voce del Socialismo si leva alta nel capoluogo e in provincia per ammonire e condannare le ingiustizie della Società, per guidare e correggere l'azione dei lavoratori della città e delle campagne.

Qualcuno ricorderà ancora le campagne giornalistiche che fiancheggiarono vigorosamente la fulgida vampa dei fasci Siciliani, soffocata nel sangue dalla reazione crispina e conclusa dinanzi al Tribunale Speciale, che, tra gli altri, condannò e mandò

recluso a Viterbo il nostro Giacomo Montalto. Quella ribellione dei lavoratori di Sicilia per il pane e il lavoro voleva essere e fu la diana della lotta per la redenzione delle plebi siciliane. Un gruppo di giovani ardimentosi - operai ed intellettuali - raccolse la sfida ripetutamente lanciata dai feudatari siciliani, e dai reazionari del continente ed iniziò e condusse la lotta specialmente sul bitario più spiccatamente economico; e la nostra provincia fu allora tutta una rete di cooperative operarie e rurali, per affittanze collettive, a conduzione separata, di casse agrarie, di leghe di resistenza ecc., che aprirono e svolsero la lotta tremenda contro il feudo oscuro e medioevale nelle campagne e contro la borghesia arricchita della industria nelle città.

La battaglia condotta con tenacia mirabile e con la fede dei puri sotto la bandiera del So-

FRANCESCO MANZO

LAVORATORI.

SOSTENETE IL VOSTRO GIORNALE abbonatevi a LA VOCE SOCIALISTA

cialismo, fu nella nostra provincia la prima vittoria dei lavoratori; trasformò la plebe in popolo; diede ai lavoratori una bandiera, una speranza, una meta da raggiungere; portò nel feudo il barlume della civiltà e del progresso; ebbe specialmente un nome - che si aggiunge a quelli di Scusa, di Giacalone, Cammareri - Scurti, Scaduto e di tanti altri oscuri - il nome di Sebastiano Bonfiglio (primo sindaco Socialista della nostra provincia) il nome a noi più caro e più indimenticabile, caduto in una vile imboscata sotto il piumbo dei sicari della reazione.

Poi sopraggiunse la resistenza alla bufera fascista - fino all'affermazione socialista anche nelle elezioni del '24; poi cadde il silenzio del deserto sulle masse coll'eliminazione di ogni libertà di pensiero, d'azione, di libera associazione. Ma una schiera di socialisti - i migliori - resistette nella nostra provincia con la fermezza nel cuore e gli occhi fissi all'avvenire, che avrebbe ridato certo ai lavoratori la possibilità di lottare, di cadere, di vincere nella via dell'edificazione socialista; quindi fu l'alba della libertà che vide la prima partecipazione socialista della nostra provincia al governo libero e democratico del C.L.N., e trovò il socialismo più vivo che mai pronto a rispondere all'attesa unanime di tutto il popolo.

Ed oggi il socialismo è ancora in linea, nelle trincee più avanzate, imprescindibile alternativa alla dittatura fascista

come a quella clericale; oggi si combatte la battaglia per la riforma agraria e gradualmente fondiaria, per i Consigli di gestione e di fabbrica, per la riforma tributaria, per la distruzione dei monopoli, che è battaglia per la giustizia, ma è specialmente crociata per la civiltà; è, questo, compito della nuova generazione la quale sente come il latifondo sia un tristissimo retaggio medioevale, come colui che partecipa alla creazione della ricchezza deve partecipare agli utili della produzione, come il peso tributario in Italia - malgrado qualche fallace apparenza - gravi preponderantemente sulle classi produttrici e sul consumatore; come la ricostruzione - se vuol essere effettiva - non può essere fatta in vista degli interessi della borghesia e del capitalismo monopolistico.

Ma oggi si combatte purtroppo anche una battaglia per le libertà fondamentali e primordiali, per la difesa della libertà di parola e di associazione contro il pericolo imminente ed imminente della instaurazione di una nuova dittatura o comunque di un nuovo regime; ma possiamo serenamente guardare allo avvenire, perché tutti i lavoratori, tutti i democratici, tutti gli onesti si rivolgono al socialismo; perché essi sanno che il socialismo attinge le sue energie alla solidarietà internazionale dei lavoratori, che il socialismo è garanzia di giustizia, di pace, di libertà.

M. C.

Telegramma Democristiano

TELEGRAMMA DI STATO N. 000001

Alla Sezione della Democrazia Cristiana di Trapani:

- « Lieto comunicare che Ministero Lavori
- « Pubblici habet deliberato su fondi danni
- « guerra esecuzione lavori Palazzo Cavarret
- « ta ultimo lotto alt. Riparazione Cattedrale
- « Chiesa S. Lorenzo alt. Ricostruzione ab-
- « bellimenti seminario et casa diocesana alt
- « Ricostruzione Chiesa Purgatorio alt. Ri-
- « parazione facciata Chiesa ex Collegio et
- « Chiesa S. Domenico - seguiranno altre
- « provvidenze. Cordialmente

ANDREOTTI

LA VOCE SOCIALISTA

SETTIMANALE DELLA FEDERAZIONE PROV. DEL P. S. I. DI TRAPANI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: VIA ROMA N. 48 - 1 Piano

| | |
|------------------------|----------|
| Abbonamento annuo ord. | L. 1.000 |
| Sostenitore | L. 2.000 |
| Semestrale | L. 550 |
| Un numero arretrato | L. 30 |

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

Per la pubblicità rivolgersi:
VIA ARGENTIERI N. 15

AGGRESSIONE ROMANA II Sindaco non risponde ...

RESPONSABILITA' SICILIANE

Assistendo oggi all'aggressione che il Governo di Roma conduce contro l'Autonomia siciliana - sul terreno costituzionale, economico e politico - ogni siciliano non può non ricordare come al centro dei programmi elettorali dei partiti democristiano, repubblicano e liberale (che oggi formano il governo romano) fossero l'affermazione del principio autonomistico e lo sviluppo e l'incremento delle autonomie locali (regionali, provinciali e comunali), quali nuova base amministrativa e politica dello Stato; dinanzi all'attuale cinico atteggiamento del governo romano nei confronti della Sicilia, ognuno ricorderà l'impegno solenne assunto da De Gasperi nel suo giro elettorale dell'aprile '48, quando venne qui in Sicilia a dichiarare solennemente che l'Autonomia costituiva una conquista del popolo siciliano e, come tale, sarebbe stata difesa e potenziata dalla democrazia cristiana.

Ma quest'altro contrasto tra parole e fatti era da noi sconosciuto in partenza. Non solo non avevamo la più completa fiducia nel mantenimento delle promesse e degli impegni assunti davanti al paese dalla democrazia cristiana; non solo sapevamo che all'Autonomia siciliana si era giunti soltanto come a strumento capace di sveltizzare il movimento separatista, che, ad un certo momento, interpretò il suo pur vago e generico, ma non per questo meno diffuso senso di dignità del popolo siciliano, il quale vide improvvisamente - come all'apparire di una tragica visione - le condizioni di sfruttamento coloniale in cui la Sicilia era tenuta dai capitalisti del nord; ma sapevamo come gli industriali, l'alta finanza, la burocrazia continentali avrebbero alla prima occasione attaccato violentemente questo nostro strumento autonomistico, che consiste in una parola nell'autogoverno della Sicilia, la quale, per esso, sarebbe stata così, sottratta alla funzione fin qui tristemente assolta nel quadro nazionale, funzione di cenerentola fra le regioni d'Italia, abbandonata e vilipesa, campo di sfruttamento economico, vanda politica d'Italia, pronta ad accogliere gli esperimenti più reazionari.

Per preparare e condurre questa battaglia che si profilava all'orizzonte, uno solo era il mezzo valido: la formazione di un governo siciliano (come noi sostenemmo e andiamo sostenendo), cui partecipassero le forze popolari e tutte le altre forze vive e vitali della Sicilia, un governo di unione di tutte le forze democratiche siciliane, che potesse virilmente opporsi alle forze conservatrici e reazionarie del continente, alleate agli agrari della Sicilia; un governo che fosse veramente ed esclusivamente siciliano; un governo che rappresentasse gli interessi della Sicilia e li sapesse difendere a viso aperto nei confronti di chiunque.

Ma la democrazia cristiana - che intanto aveva subito un'ulteriore involuzione reazionaria e conservatrice, e che aveva costituito a Roma un governo che era, ed è, tutt'altro che un comitato di affari espressione diretta degli interessi della conservazione continentale - impose a suoi uomini siciliani un'altro tradimento alla causa della Sicilia, ed impose la costituzione di un governo siciliano - identico a quello romano, composto dai rappresentanti di quei partiti che in sede nazionale, frattanto, andavano manifestandosi sempre più apertamente antiautonomisti, antiliberali e antidemocratici; un governo che non comprendeva i rappresentanti della gran massa dei lavoratori siciliani, e che era dominato da quelle stesse forze reazionarie siciliane, espressione del feudo e del medioevo più retro, che, asservite nel passato e nel presente alle forze reazionarie dei nord operanti in funzione nettamente antisiciliana, furono e sono responsabili dello

stato di mortificante inferiorità morale, economica e politica in cui finora è stata tenuta la Sicilia rispetto alle altre regioni, e costituiscono oggi lo strumento dell'azione di riasservimento che svolgono in Sicilia e verso la Sicilia i rappresentanti delle correnti e degli interessi antisiciliani di tutta Italia.

Noi non abbiamo trascurato una sola occasione per ripetere, a voce sempre più alta, questa verità ed additare il pericolo cui si andava incontro; ma, con suprema incoscienza, i governi di parte e di discordia; i governi del compromesso e dell'anti Sicilia susseguiti a Palermo, continuarono la loro marcia verso il suicidio; finché oggi siamo dinanzi alla manifestazione più lampante dell'aggressione gesuitica che il governo di Roma conduce contro la Sicilia; gesuitica aggressione che provocò un gesto dell'ex Presidente della Regione - un gesto che avrebbe potuto essere bello e nobile, che avrebbe potuto magari costituire l'inizio di una nuova politica basata sulla solidarietà siciliana; che invece fu soltanto la manifestazione incontrollata e spontanea dello sdegno di un siciliano contro la sleale e perversa politica antisiciliana condotta dagli uomini del suo stesso partito, e che fu ben presto rinfoderato ed inquadrate nella rigida disciplina democristiana.

Ed in questi giorni abbiamo assistito allo spettacolo tristissimo di un uomo che - al di sopra di tutto - è un siciliano ed era un buon siciliano, e viene preso a calci dal suo stesso partito, ed umiliato nella sua persona, nel governo e nella Sicilia che rappresentava, è sacrificato indegnamente agli interessi del capitale continentale rappresentato dal governo del suo partito, è spazzato via (si, On. le Alessi, spazzato via) come una foglia secca che ingombra il cammino; e - malgrado tutto - non ritrova in sé, per reagire, neppure una stilla di quell'energia che aveva sciupato in occasioni meno opportune e per cause molto meno giuste; e tace.

Tace, perché così gli ha ordinato il suo partito - il partito del tradimento sistematico e della gesuitica perfidia -; ma tace specialmente perché sente che gli errori si scontano e le illusioni si pagano.

L'errore di non aver compreso che un governo siciliano dello stesso colore di quello di Roma - legato quindi ad una disciplina rigida quale quella democristiana - non avrebbe di certo potuto trovare, solo in sé stesso la forza necessaria per resistere e domare l'aggressione romana contro la Sicilia. L'illusione che il partito democristiano fosse e potesse essere un partito a larga base nazionale, popolare e democratico, capace di sganciarsi anche per un momento solo dalle forze capitalistiche da cui ripete l'essenza, e che sono tutte profondamente antisiciliane.

Errore ed illusione che si ripetono oggi divengono colpa gravissima, quando si rifiuta la composizione di un governo di concentrazione siciliana, che, solo, avrebbe la forza di attuare e difendere lo Statuto siciliano: che troverebbe la forza per denunciare ai siciliani ogni ostacolo che si frapponeva alla realizzazione dell'Autonomia siciliana, la forza per resistere vittoriosamente all'aggressione che si conduce contro la Sicilia.

Questa nostra Sicilia, che noi continueremo a difendere nel suo Statuto, che è strumento di autogoverno, che è fonte di vita.

ELIOS COSTA

Un Consigliere comunale della opposizione ha presentato da parecchi mesi al Sindaco ben trentatré interrogazioni.

E' inutile dire che il Sindaco, occupato, da mane a sera, a sigillare la corrispondenza in arrivo e in partenza, non ha ancora trovato il tempo di rispondere. Le dette interrogazioni hanno così avuto la sorte già toccata ad oltre 30 interpellanze presentate da oltre un anno.

Più democratici di così si muore. A edificazione dei cittadini pubblichiamo il testo delle 33 interrogazioni, di cui si è detto.

Si desidera sapere:

- 1)- Le ragioni per le quali nel procedimento disciplinare a carico della professoressa Concetta CERAMI non sono stati sentiti i testimoni da quest'ultima indicati.
- 2)- Le ragioni per le quali il salariato avventizio MORANDI sospettato di furto e denunciato all'Autorità Giudiziarie è stato licenziato invece che sospeso, in attesa dell'esito del giudizio.
- 3)- Le ragioni per le quali la Commissione nominata per la trattazione e conclusione dei concordati sulla imposta di famiglia non ha mai funzionato, mentre due componenti della medesima e cioè i Consiglieri Cosentino e Ferrante ne hanno assorbito le funzioni agendo separatamente l'uno dall'altro e così compiendo veri e propri atti di arbitrio in materia tanto delicata.
- 4)- Le ragioni per le quali il piano di ricostruzione della Città non è stato ancora reso esecutivo.
- 5)- Le ragioni per le quali l'Amministrazione non ha creduto di studiare e portare a soluzione concreta il problema della sopravvivenza dei fabbricati di Via G. B. Fardella.
- 6)- Le ragioni per le quali il Sindaco, pur essendo stato tempestivamente avvertito da un Consigliere Comunale, non ha sospeso tempestivamente i lavori di costruzione dell'ex Albergo Triacera che deturpa architettonica e definitivamente quella che dovrà essere la più bella piazza della Città.
- 7)- Le ragioni per le quali non si è provveduto e non si provvede alla riparazione del marciapiede sud di Piazza Vitt. Emanuele.
- 8)- Le ragioni per le quali la causa civile contro la ditta CA-SALE, avente per oggetto la rifazione della pavimentazione di detto marciapiede, a spese della ditta medesima, non è stata ancora definita.
- 9)- Le ragioni per le quali non ha ancora avuto luogo la rivendica del lotto di terreno ceduto all'INCIS per la costruzione della casa degli Ufficiali di Marina.
- 10)- Le ragioni per le quali la Commissione nominata dal Consiglio per studiare e portare a soluzione concreta il problema della costruzione della casa per i dipendenti comunali, non si è neppure riunita.
- 11)- Le ragioni per le quali la Commissione della Toponomastica, nominata al tempo dell'Amministrazione Manzo, si è riunita una o due volte soltanto e non ha preparato la sua relazione.
- 12)- Le ragioni per le quali il materiale proveniente dalle macerie e depositato alla G. L. non è stato venduto.
- 13)- Quale è l'entità di detto materiale, chi ne è depositario e responsabile, chi ne ha fatto la recognizione dopo l'accertamento di consistenza, eseguito sotto l'Amministrazione Manzo.
- 14)- Quali sono i termini della controversia che il Comune ha con l'Impresa Virgilio, gerente dei servizi di nettezza urbana; quali erano i termini della trasmissione proposta dalla ditta suddetta; per quali motivi la detta proposta,

accettata in un primo tempo e concretata in regolare bozza di deliberazione, venne, in seguito, inopinatamente respinta.

- 15)- Per quale motivo l'Amministrazione Comunale, violando la legge, e negando valore, a un deliberato consiliare, non ha voluto applicare l'imposta per il prelievo delle immondizie a domicilio.
- 16)- Per quale motivo i viali del Cimiero sono stati trascurati a tal punto che, appena piove, diventano impraticabili pantani.
- 17)- Le ragioni per le quali l'Amministrazione ha trascurato la lite iniziata contro lo Stato per la restituzione della Caserma Vitt. Emanuele.
- 18)- Le ragioni per le quali l'Amministrazione, pur avendo avuto da parte di due assessori, la segnalazione di alcune ditte, che avevano interesse all'acquisto dei tubi di smontamento dell'acquedotto Dammusi, ha preferito la cessione a trattativa privata in favore della Ditta Toscano e si è rifiutata di indire una gara e di invitare le altre ditte segnalate.
- 19)- Le ragioni per le quali la Giunta non ha creduto di portare all'approvazione del Consiglio la progettata vendita del primo tronco della tubazione di Dammusi il cui valore ascende a parecchi milioni.
- 20)- Le ragioni per le quali il Sindaco titolare dello Assessore delle Finanze e finanziere, espertissimo ha dichiarato alla Prefettura di essere incapace a dirigere il dicastero delle finanze e ha chiesto la nomina di un Commissario Prefettizio, che costa L. 500 al giorno.
- 21)- Le ragioni per le quali l'Amministrazione non ha dato esito alle numerose istanze degli abitanti di Via Pantelleria, con le quali si è chiesta la installazione di una lampada elettrica.
- 22)- Le ragioni per le quali la cittadina non è stata invitata a prendere le precauzioni necessarie a salvaguardia della salute pubblica, dato che l'acqua è gravemente inquinata.
- 23)- Le ragioni per le quali l'Amministrazione, violando il preciso disposto dell'art. 310 T. U. 1934, non ha presentato al Consiglio il conto dell'esercizio 1947, per deliberarne l'approvazione.
- 24)- Le ragioni per le quali l'Amministrazione non ha fatto ripara dalla società Tranvie il lato Nord di Via G. B. Fardella.
- 25)- Le ragioni per le quali l'Amministrazione non si è più occupata della erezione del monumento a Giacomo Matteotti.
- 26)- Come è andata a finire la famosa storia dello stradale Zolfarello,

Quattro consiglieri democristiani. Due consiglieri repubblicani. Due consiglieri liberali. Un consigliere comunista. Con i suffragi che portarono a detto risultato il popolo di Trapani, dato che i nasiani, prima dell'esperimento elettorale, si erano dichiarati, per comodità, democratici del lavoro, disse chiaramente la sua volontà di vita democratica e socialista.

Che cosa avvenne invece? I cesidisti nasiani tradirono subito la volontà del corpo elettorale e si irrigidirono vergognosamente in posizioni di destra, facendo unico gruppo coi qualunquisti e coi liberali.

L'Amministrazione Manzo

Nacque da questa situazione l'Amministrazione Manzo, costituita da socialisti, azionisti, repubblicani, comunisti e democristiani. Aveva quest'Amministrazione, in complesso, ventuno voti.

Non è nostro compito indicare in questo foglio, dettagliatamente, le benemerite, acquistate dalla Amministrazione suddetta, durante il breve volgere di nove mesi. Tutti i problemi, che più assillavano la nostra popolazione, furono studiati, esaminati, portati alla libera discussione del Consiglio Comunale, in parte avviati a buon fine, in parte risolti.

Vale ricordare: L'acquisto del Palazzo D'Alì. L'elaborazione e approvazione del progetto di ricostruzione dello acquedotto Dammusi e lo stanziamento di 97 milioni per la esecuzione dei lavori relativi. L'elaborazione e l'approvazione del progetto di ricostruzione della rete interna di distribuzione dell'acqua Dammusi e lo stanziamento di tre milioni, per i relativi lavori. L'elaborazione del progetto di costruzione della nuova campana dell'ufficio del gas, e lo stan-

ziamento di venti milioni per la esecuzione dei relativi lavori. La sistemazione della nostra marina. La sistemazione di Piazza S. Antonio e di altre vie urbane, con pavimentazioni in asfalto. La sistemazione della comunale Trapani-Salemi. La imbrecciatura delle strade interne dell'abitato di Xitla. La soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico della Villa Margherita. La sistemazione di Via Pepoli, Via delle Arti, Via Sieri Pepoli, Via Cuba e Via Carosio. La vendita dell'area destinata alla costruzione del Palazzo della Banca d'Italia. La cessione della Caserma V. E. per la costruzione di un grande Teatro. L'elaborazione e presentazione del piano di ricostruzione della Città. Le cucine del Popolo. Infine l'elaborazione del nuovo progetto per la costruzione dell'acquedotto di Mirto e Platti che doveva, poi, essere sabotato da cittadini incoscienti e irresponsabili.

Bastano le suddette benemerite per stabilire che l'Amministrazione Manzo lavorò, durante nove mesi, con abnegazione e con amore, nell'interesse della nostra martoriata Città.

Dopo nove mesi dalla sua elezione l'Amministrazione Manzo si dimise.

Perché? Non certo per essere stata posta in istato di disagio morale!

L'opposizione, durante nove mesi di saggia amministrazione di sinistra, non aveva mai saputo e potuto muovere serie critiche e onesti rilievi all'indirizzo amministrativo della Giunta. I verbali di Consiglio fanno piena prova di quanto asserito e l'approvazione, ad unanimità, di tutti i provvedimenti elaborati dalla Giunta stanno a dimostrare, di

(segue a pag. 2)

IL COMUNE

STORIA E ATTUALITA'

CONSIGLIO COMUNALE, SINDACO E GIUNTA

VADANO A FARSI... BENEDIRE

Il Comune, si sa, è il centro propulsore di tutte le attività della vita cittadina.

Ignorare il Comune, disinteressarsi del Comune, astenersi da ogni partecipazione alla vita municipale, significa ignorare se stessi, venir meno ai doveri verso se stessi;

Civis sum!

Il cittadino romano dichiarando tale qualifica voleva esprimere ed esprimere, con due sole parole, il suo più grande attributo di nobiltà.

Un giornale, si sa, è l'espressione del pensiero, delle aspirazioni e dei diritti di un considerevole numero di cittadini.

E', dunque, logico e naturale che la vita del Comune abbia, in ogni giornale, un posto di primo piano.

Nel nostro giornale la vita del Comune avrà il posto d'onore. Cominciamo da oggi, con un breve giro di orizzonte.

Il Consiglio Comunale

Fu eletto nel 1945 dal Corpo elettorale, subito dopo la liberazione, subito dopo le correnti politiche del paese non erano ancora chiaramente profilate, quando gli uomini, che aspiravano alla direzione della cosa pubblica, essendo nuovi alle attività di dette pubbliche amministrazioni, non erano in grado di farsi giudicare e preferire in ragione della capacità e correttezza dimostrata e potevano far valere soltanto nella considerazione degli elettori le proprie benemerite di vita privata.

Influirono, allora, notevolmente, sull'orientamento del corpo elettorale il fascino di un nome e la forza di una tradizione.

Ogni lettore conosce questo nome e questa tradizione.

Il risultato, tradotto in cifre, fu il seguente:

Dodici consiglieri nasiani. Nove consiglieri socialisti. Sette consiglieri azionisti.

LEGGETE

"L'Avanti.."